

Gare in affanno e allarme Sud: aggiudicata soltanto metà degli importi messi a bando

Il nodo ritardi

Su 231.140 interventi avviati, ne risultano finiti appena 14.631, il 6,3 per cento

Risuona per la seconda volta in due giorni l'allarme per il Sud. Dopo la Svimez, è l'Ufficio parlamentare di bilancio a mettere il dito nella piaga dei ritardi delle gare per il Pnrr e della disomogeneità delle performance tra i territori. Con il Mezzogiorno che ha avviato bandi per un importo pari appena al 19,3% delle risorse per cui si registrano gare (pari a circa 45 miliardi su 176,5 miliardi di valore complessivo dei progetti), contro il 30,1% del Nord e il 27,7% del Centro, e che ha aggiudicato ancora meno: il 9,4%, contro il 15,2% del Nord e il 14,1% del Centro. A pesare nei ritardi, in generale, non sono le gare deserte: delle 104.603 gare censite da Anac, appena lo 0,54% (561) è caduto nel vuoto o è stato annullato. Significativi i ribassi, che si aggirano intorno al 15 per cento.

Ma andiamo con ordine. La quota di risorse Pnrr assegnate sul totale degli stanziamenti è sostanzialmen-

te allineata tra Nord e Sud. Anche la percentuale di progetti conclusi è bassa ovunque: su 231.140 interventi avviati (il 41% al Nord, il 35,3% al Sud e il 15,8% al Centro), ne risultano finiti appena 14.631, il 6,3%, quasi tutti a titolarità del ministero dell'Interno. Tra le iniziative arrivate in porto il 9% è al Settentrione, il 5,3% al Centro e il 5% al Sud. Al palo quelle di ambito nazionale (0,2% il grado di conclusione), plausibilmente - spiega l'Upb nella memoria depositata ieri in Senato - perché si tratta di interventi infrastrutturali su larga scala che necessitano di tempi più lunghi.

Basandosi sul cruscotto informativo di ReGis al 26 novembre 2023, l'analisi mostra come i ritardi si addensino nelle prime fasi di messa a bando e assegnazione, con quest'ultima indicata come il «collo di bottiglia» più frequente. Ed è nello stato delle gare, approfondito integrando la banca dati ReGis con le informazioni dell'Anac, che si annidano le differenze territoriali.

Oltre a evidenziare uno sbilanciamento dell'importo delle procedure di gara sul settore dei lavori pubblici, che contano per il 57% e fino al 90% nel caso delle Missioni 3 e 4, lo studio censisce nel Mezzogiorno progetti da 12,5 miliardi per cui sono state avviate procedure, contro

LA FOTOGRAFIA

19,3%

La performance del Sud

Il Mezzogiorno ha avviato bandi per un importo pari appena al 19,3% delle risorse totali per cui si registrano gare (circa 45 miliardi su 176,5 miliardi di valore complessivo dei progetti), contro il 30,1% del Nord e il 27,7% del Centro

0,54%

Gare deserte o annullate

A pesare sui ritardi non sono le gare deserte. Delle 104.603 censite da Anac, appena lo 0,54% (561) è caduto nel vuoto o è stato annullato. I ribassi sono invece significativi: si aggirano intorno al 15 per cento

bandi da 18,4 miliardi al Nord.

La forbice si allarga, come già detto, per le aggiudicazioni (soltanto la metà degli importi messi a gara): su un valore di 22,6 miliardi, il Nord ha aggiudicato opere per 9,4 miliardi (il 14,1%), il Sud soltanto per 6 (il 9,4%). Con Molise e Sicilia maglia nera, che registrano le percentuali più basse in assoluto (4,7% e 3,4%).

«Emerge - si legge nella memoria dell'Upb - uno storico punto debole degli appalti dei lavori pubblici in Italia, che nel Mezzogiorno hanno sempre scontato maggiori difficoltà nella preparazione e nello svolgimento delle gare, soprattutto da parte di stazioni appaltanti di piccole dimensioni». Che sono tante e molto «disperse sul territorio», dalle scuole alle associazioni.

I Comuni, in qualità di soggetti attuatori, sono destinatari di progetti per 4,3 miliardi: le procedure avviate riguardano interventi per 1,4 miliardi, pari al 34,3%, ma al Sud la quota è del 30,9% contro il 39,4% del Nord. Peggio ancora per le aggiudicazioni, che per i Comuni si fermano a 6,2 miliardi, il 15,2% del valore dei progetti: al Nord la quota è del 22,8%, nel Mezzogiorno crolla al 10,7 per cento.

—M.Per.
—G.Tr.